



Un assaggio

Open Space Technology per le *food policy*: il caso di Vicenza

di Andrea Calori, Francesca La Rocca, Chiara Pirovano e Giacomo Petitti

Nell'ambito delle politiche alimentari locali, l'interazione tra gli attori del territorio e l'amministrazione pubblica è uno dei temi più complessi e allo stesso tempo innovativi ed importanti. Quando si lavora alla creazione di un sistema alimentare più inclusivo, sano per la salute umana e quella dell'ambiente, e più giusto per produttori e lavoratori, risulta essenziale sviluppare delle politiche che non solo parlino a tutto il sistema alimentare ma coinvolgano anche gli attori chiave di ogni parte delle filiere che lo compongono. Per questo motivo, il ruolo di facilitatori di questi processi di partecipazione è in continua crescita e alla ricerca di metodologie appropriate e coerenti ai territori di riferimento.

EStà – Economia e Sostenibilità – è un'associazione culturale nata nel 2012 che opera a livello locale e internazionale come centro indipendente e non profit di ricerca, formazione e consulenza, ponendosi come ponte tra la conoscenza scientifica, le politiche (pubbliche e private) e la cittadinanza attiva, promuovendo l'innovazione nei sistemi ambientali, socioeconomici e culturali. L'approccio alla ricerca e alla consulenza di EStà è da sempre caratterizzato dalla scelta di porre i bisogni effettivi dei decisori (politici in primis) come criterio di orientamento. La ricerca-azione che l'associazione produce per le

istituzioni è infatti sempre rivolta al mondo delle policy, in forme che non solo trovano risposte a domande di indagine, ma aiutano a ridirezionare le domande politiche. La consulenza di EStà per lo sviluppo di politiche trasversali legate ai temi della sostenibilità - tra gli esempi, i Comuni di Milano, Torino e Cremona - parte dallo studio di dati ed evidenze ed è sempre orientata all'accompagnamento verso:

- l'individuazione delle necessità locali e territoriali relativamente ad un determinato argomento;
- la formazione dell'istituzione rispetto a politiche integrate, governance collaborative e temi legati alla sostenibilità;
- l'accompagnamento allo sviluppo di politiche che facilitino la collaborazione tra dipartimenti/settori dell'ente pubblico e i soggetti del territorio, favorendo il dialogo multiattoriale.

La facilitazione di processi partecipativi che diano voce agli attori del settore alimentare e li rendano partecipi dei processi di policy-making è quindi uno dei tanti ambiti che EStà porta avanti in diversi luoghi del mondo.

Nel caso di Vicenza, nelle giornate di sabato 14 e domenica 15 aprile, EStà ha sperimentato una serie di attività finalizzate a strutturare l'interazione tra il Comune e attori sociali ed economici attivi su

tematiche inerenti al sistema alimentare della città di Vicenza e del suo contesto, all'interno del progetto H2020 Cities2030. Questo progetto ha l'obiettivo di aiutare le città e le regioni coinvolte – rappresentate da 41 partner in 20 paesi - a implementare “city-region food systems” sostenibili tramite processi multiattoriali e multidisciplinari.

In questo ambito, EStà ha impostato un lavoro di interazione tra attori del territorio vicentino con l'obiettivo di definire un quadro di azioni e di politiche che gli attori della città, nel loro complesso, possono attivare e realizzare all'interno di un quadro generale ordinato, facilitato e promosso dal Comune. Il cuore delle attività si è articolato in due giornate di discussione pubblica strutturata e facilitata, nell'ambito delle quali gli attori della città convocati hanno potuto conoscere e confrontare diverse idee e modalità di azione finalizzate alla maggiore sostenibilità del sistema alimentare urbano. Questa attività ha avuto come obiettivo principale la raccolta, l'esplicitazione e la valorizzazione della creatività e la capacità di fare degli attori della città, mettendola in rapporto più efficace alle attività del Comune. Questo è servito ad aumentare l'ownership da parte di tutti gli attori coinvolti, facilitando la definizione di un quadro condiviso di azioni sul sistema alimentare e la successiva creazione di coalizioni progettuali.

EStà lavora da molti anni su questi temi con diverse modalità di facilitazione. La novità, metodologicamente interessante del caso di Vicenza, è stato l'utilizzo della metodologia chiamata Open Space Technology (OST).

L'Open Space Technology è una metodologia partecipativa ideata da

Harrison Owen, molto usata nei paesi anglofoni per facilitare la consultazione pubblica di gruppi grandi (da 20 fino a 500 persone in eventi di più giorni) ed eterogenei intorno a temi complessi. Il vero punto di forza della metodologia OST è la sua capacità di stimolare la creatività e l'auto organizzazione dei partecipanti, che vengono chiamati a co-creare l'agenda di lavoro in base alle loro stesse priorità. Questo ribaltamento rispetto ad altri metodi di facilitazione, che si basa sul fatto che si discute solo ciò che viene ritenuto importante dalle persone presenti, genera impegno, innovazione e determinazione e rende sorprendentemente produttive le sessioni di lavoro. L'OST è un'ottima metodologia per facilitare i processi partecipativi multistakeholder, in particolare nella fase di emersione e raccolta delle istanze, perché:

- permette di raccogliere in modo libero e creativo i contributi dei partecipanti;
- aumenta la ownership del processo da parte degli attori coinvolti;
- favorisce il confronto tra posizioni diverse;
- permette in un solo evento di informare, consultare e coinvolgere direttamente i partecipanti nel processo.

Per funzionare, un OST ha bisogno di pochissime cose, ma essenziali alla buona riuscita della discussione. La prima (e più importante) è che ci sia un tema appassionante da esplorare insieme, dopo un'introduzione al tema a cura dei facilitatori. Per questo motivo nell'ambito di Vicenza, è stato importante che il tema scelto fosse adeguatamente connesso alle azioni già corso nell'ambito di Cities2030 e, più in generale alle attività

del Comune. La metodologia utilizzata si basa sulla valorizzazione della libertà e responsabilità dei partecipanti, che possono essere concretamente stimolate solo in presenza di un argomento di discussione interessante, sul quale non tutto è stato deciso e dove il contributo di tutti conta.

I 50 partecipanti alle due giornate di lavoro hanno dunque avuto la possibilità non solo di scegliere i temi di discussione ma anche come trattare questi temi. Durante la giornata di sabato, la plenaria si è dunque divisa in 8 gruppi di lavoro:

- Educazione alimentare: mettere insieme il sapere con il fare
- Un parco agricolo per Vicenza
- Polo Unico Provinciale di Recupero Eccedenze
- Esser Solidale
- City Lab per la Food Policy di Vicenza
- Seeds Bomb: promuovere l'aumento della biodiversità
- Sostenibilità della ristorazione collettiva
- Disco Soup Vicenza

All'interno di questi gruppi di lavoro sono state raccolte proposte di sviluppo di questi temi da parte dei diversi attori presenti ai tavoli tematici. Durante la giornata di domenica, poi, le 8 proposte discusse il sabato precedente sono state presentate e votate collettivamente in base all'interesse dei partecipanti nell'approfondire tali proposte. Tramite il conteggio della votazione, sono stati selezionati poi 4 gruppi di lavoro per l'approfondimento. Le 4 proposte che hanno fatto registrare

meno votazioni sono state in alcuni casi riprese nell'ambito dei 4 gruppi di lavoro.



Figura 1 – Open Space Technology: plenaria. Vicenza, aprile 2023



Figura 2 – Open Space Technology: tavoli di partecipazione. Vicenza, aprile 2023

La fondamentale innovazione applicata a questa consultazione pubblica è proprio l'utilizzo di una metodologia che si basa sull'idea di trasformare le chiacchiere informali post conferenze nella conversazione principale della consultazione stessa. È nata infatti così questa metodologia, quando il creatore Harrison Owen si è accorto che durante le conferenze, i temi più interessanti e meglio accolti dai partecipanti, erano quelli che si discutevano in pausa caffè e non nelle plenarie o nei lavori di gruppo organizzati. L'unica regola di questa metodologia è infatti la "legge dei due piedi" per la quale se un partecipante si accorge

che non sta né imparando né contribuendo alle attività, è invitato ad alzarsi e spostarsi in un luogo in cui puoi essere più produttivo.

Questa metodologia innovativa risulta particolarmente calzante per il tema delle politiche alimentari e il caso di Vicenza ne è la riprova. Su un tema così complesso, multidisciplinare, che accoglie soggetti con background ed interessi molto diversi, riuscire a trovare dei punti di sintesi che possano diventare spunto concreto per le amministrazioni locali è molto complesso e spesso faticoso. L'OST condotta da esperti di facilitazione può essere una metodologia vincente poiché nel raccogliere temi e proposte, stimola la creatività e l'ingaggio di chi partecipa.

Bibliografia

Cities2030 website (2023), available at: <https://cities2030.eu/>

Owen, H. (2008). Open space technology: A user's guide. Berrett-Koehler Publishers.